

● I DATI FRUITIMPRESE DEL 1° TRIMESTRE 2024

Ortofrutta italiana: export avanti piano, preoccupa l'import

C'è il rischio concreto che la campagna di esportazione dei prodotti autunnali possa subire le conseguenze dirette delle crisi internazionali, in particolare quella del Medio Oriente, con gravi ripercussioni sull'economia del settore ortofrutticolo nazionale. A lanciare l'allarme è **Marco Salvi**, presidente di Fruitimprese, nel commentare i dati sul commercio con l'estero del primo trimestre di quest'anno. Risultati ancora positivi per l'export tricolore, ma che in prospettiva potrebbero peggiorare, anche in considerazione di una stagione climatica finora poco clemente.

La riduzione dei traffici nel Canale di Suez, che resta per il settore tra i problemi più impellenti, «sembra uscita dal radar della politica e dell'informazione», ha detto Salvi, che ha posto anche l'accento sugli effetti indiretti delle tensioni internazionali, riferendosi in particolare alle gravi implicazioni della crisi valutaria in Egitto, dove la Banca centrale sta continuando a limitare l'uso della valuta estera pregiata, con grave pregiudizio per le esportazioni dell'Eurozona.

L'autorità monetaria nel Paese nordafricano ammette il pagamento di prodotti non ritenuti di prima necessità, in cui rientra la frutta, ma solo per importi inferiori a 1.700 dollari per fornitura, spiega Fruitimprese, «un importo – ha aggiunto Salvi – che non copre neanche i costi di trasporto».

Fare affari con l'Egitto è diventata insomma una missione impossibile e non è chiaro quando la situazione potrà normalizzarsi.

L'anno scorso le esportazioni di frutta e ortaggi italiani verso il Cairo avevano già accusato una contrazione del 62%, proseguita quest'anno (primo trimestre) a un ritmo di oltre il 40%. Di contro le importazioni, favorite anche dalla debolezza della valuta egiziana,

Nonostante la crescita del fatturato (+2,5%), pesano le importazioni dall'estero aumentate del 12,5%.

Fruitimprese teme le conseguenze della crisi globale, in particolare dei traffici nel Canale di Suez

sono più che raddoppiate negli ultimi 12 mesi, in base alle rilevazioni dell'Istat, sfiorando la soglia dei 100 milioni di euro (dai 41 milioni del 2022).

Passando alla lettura dei dati di questo primo trimestre, l'analisi di Fruitimprese ha rimarcato per l'insieme dei prodotti ortofrutticoli la differenza nel ritmo di crescita delle importazioni rispetto all'export. **Al 2,5% di aumento delle vendite all'estero si è contrapposta infatti un 12,5% di crescita totale delle importazioni.** Un divario molto ampio che ha sottratto di un altro 30% al saldo attivo della bilancia commerciale ortofrutticola, sceso sotto i 250 milioni di euro.

Positiva l'evidenza di una crescita delle espor-

tazioni anche in termini fisici con l'1,6% di aumento che ha invertito la tendenza negativa dello scorso anno. Decisiva al riguardo la performance degli **agrumi** che, nel periodo di massima concentrazione delle esportazioni, hanno messo a segno un progresso del 14,5% a volume e dell'8,5% in valore. Di altro tenore il bilancio dell'export di frutta fresca che, pur mantenendo un trend positivo in termini monetari (+3,5% sul primo trimestre 2023), ha perso l'11,9% dei quantitativi, complici la crisi delle pere e le problematiche produttive dei kiwi.

Corrono le esportazioni di **tuberi, ortaggi e legumi** (+9,9%), ma i prezzi, in generale flessione, hanno trascinato al ribasso il fatturato, sceso dello 0,2%.

Per la **frutta secca** l'evidenza di questo primo trimestre conferma la difficoltà del comparto, che oltreconfine ha perso in questi primi tre mesi il 15,9% in quantità, senza subire però contraccolpi in valuta (+0,3%).

Il reparto della frutta fresca – spiega l'analisi – sconta le difficoltà di tenuta delle mele (-2,8% i volumi spediti all'estero da gennaio a marzo 2024) e il tracollo delle esportazioni di kiwi (-28%) di riflesso alla grave crisi produttiva. Gli incassi, in entrambi i casi, sono però aumentati, mettendo a segno un progresso dell'8,2% per le mele, grazie all'affermazione di prodotti ad alto valore commerciale come le club, e dell'1,3% per i kiwi, trainati dalla più pregiata e costosa varietà a polpa gialla.

È stata invece una debacle su tutti i fronti per le pere, dopo una crisi produttiva senza precedenti per l'impatto del clima e delle fitopatie. Il calo delle esportazioni, peraltro nel periodo clou delle vendite, è emblematico con la perdita di oltre il 70% in termini fisici e del 57% in valore, al confronto tra l'altro con una annata, il 2023, già con numeri dimezzati rispetto a una campagna regolare.

Sul fronte delle **importazioni, cresciute a volume di oltre l'11%**, a spingere alle frontiere sono stati tutti i prodotti ad eccezione degli agrumi, per l'impatto sui mercati dei vuoti d'offerta spagnoli. È proseguito invece il pressing della frutta tropicale, con forti incrementi degli arrivi in Italia soprattutto di ananas e banane.

F.Pi.

+2,5%

aumento delle vendite di ortofrutta all'estero

